

# IL FONDO DINO PIERACCIONI

---

## I SABATI DELLO STUDENTE

Via Cino Capponi, 15  
FIRENZE

... la libertà non s'insegna a nessuno, non si dà a nessuno; è una forza interiore, una potenza dell'anima umana.

G. BERNANOS

Cari amici,

dunque, i nostri "Sabati dello Studente" iniziano ormai il quarto anno della loro attività. Con essa riprendono le nostre conversazioni e i nostri consigli del sabato, le nostre mattinate cinematografiche, che già tanto successo ebbero due anni fa, riprende anche e si fa viva la nostra vecchia speranza di una sede propria aperta ogni giorno dalle 16 alle 20, con giornali riviste libri a disposizione di tutti, professori e studenti.

Abbiamo incontrato difficoltà enormi e non ci nascondiamo certamente quante ancora ne incontreremo a ogni passo in avvenire; senza sovvenzioni o aiuti di sorta dobbiamo continuare a fidarci solo dei nostri mezzi oltre che, naturalmente, su quel senso di "comunità" che anima, lo speriamo, ciascuno di noi, quanti almeno della scuola viviamo e per la scuola operiamo di giorno in giorno con incessante fatica.

Per questo, pur lasciandole libere a tutti le nostre riunioni del sabato, sentiamo ora più che mai vivo il bisogno di pregare quanti sono convinti delle nostre iniziative e lo approvano di ritirare la tessera sociale 1956-57, la quale dà diritto all'ingresso gratuito alle manifestazioni cinematografiche, oltre che a varie altre facilitazioni che ripagheranno ben presto largamente i nostri amici e i nostri sostenitori.

Per tutti intanto i nostri auguri di buon lavoro e i nostri saluti sinceri.

Dino Pieraccioni

## MESE DI NOVEMBRE 1956

SABATO 3 - ore 17,30 (Palagio di Parte Guelfa) - Inaugurazione del IV anno di attività del «Sabati dello Studente». - «Libertà della persona umana e libertà del cittadino»: parole ai giovani del Prof. Avv. CARLO FURNO, Ordinario nell'Università di Perugia.

DOMENICA 4 - ore 10 - Inaugurazione delle mattinate cinematografiche al Cinema LUX: «Prima del diluvio» di Cayatte (con una libera discussione).

SABATO 10 - ore 17,30 (Palagio di Parte Guelfa) - A Convegno fra noi: «Qualcosa di nuovo nell'Est». Partecipano SASSOLI del «Giornale di Firenze».

DOMENICA 11 - ore 10 - M (con una libera dis

SABATO 17 - ore 17,30 - « (con una conversazio presentazioni con p Mingo a Fiesole alle

DOMENICA 18 - ore 10 - messo viaggiatore»

SABATO 24 - ore 17,30 (Via niversale: I. «Il lib Reitorie del Seminari

DOMENICA 25 - ore 10 - Mattinata cinematografica al Cinema LUX: «Il cammino della speranza» di Germi, presentato dal Teatro e cinema di Firenze con una libera discussione.

GIOVEDÌ 29 - ore 17,30 (Via Gino Capponi, 15) - Audizione di dischi musicali della «Antologia sonora della letteratura italiana». Testi di Dante, Petrarca, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci, etc. presentati da Antonio Baldini, Umberto Basso e Alberto Sordi e da attori del Piccolo Teatro di Milano e da allievi dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica (in collaborazione col Centro Didattico Nazionale).

NOTA: Tutte le manifestazioni sono libere a chiunque, fatta eccezione per le mattinate cinematografiche per le quali l'ingresso, gratuito, è riservato ai soci in possesso della tessera 1956-57.



**Dino Pieraccioni**

Pelago (Fi) 1920 - Firenze 1989

Filologo classico e papirologo, formatosi alla scuola di Giorgio Pasquali e Medea Norsa, ebbe dapprima l'incarico di Papirologia e poi insegnò latino e greco nei licei; fu redattore dell'Enciclopedia Italiana e membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Nella foto, il Professor Dino Pieraccioni; nello sfondo, il programma del dicembre 1956 dei Sabati dello Studente; alla pagina precedente un invito firmato da Dino Pieraccioni

# Dino Pieraccioni: un Maestro e i suoi libri

*Michele Bandini*

Dino Pieraccioni nasce l'11 marzo 1920 nel comune di Pelago, in prossimità di Pontassieve, da Emilio (1887-1982) e Paolina Tozzi (1889-1968). Ha una sorella minore, Dina (1923-2015). Scolaro precoce, frequenta a Firenze il ginnasio-liceo Dante, appassionandosi alle lingue classiche; tra i suoi docenti del liceo vi sono Giuseppe Ugolini, cattolico e antifascista (lettere latine e greche) e don Raffaele Bensi (religione). In quegli anni conosce anche, nei ritrovi del sabato a casa di don Bensi, Giorgio La Pira, giovane professore universitario. Nell'autunno del 1938 assiste alla cacciata di alcuni compagni da scuola a seguito delle leggi razziali; è forse in questa esperienza la radice del suo futuro impegno nell'Amicizia Ebraico-Cristiana.

Nel maggio 1939 è tra i vincitori del IV Concorso nazionale di prosa latina bandito dall'Istituto di studi romani. Nell'autunno si iscrive alla Facoltà di Lettere e lì entra in contatto con Giorgio Pasquali, il maggior filologo classico italiano del Novecento; a lui si lega con un rapporto profondo, quasi filiale. Accanto a Pasquali, sono suoi docenti la papirologa Medea Norsa, il filologo classico Ettore Bignone, il critico della letteratura italiana Giuseppe De Robertis, i linguisti Giacomo Devoto e Bruno Migliorini. Collabora intanto, nel 1939-1940, con Giorgio La Pira alla rivista "Principi".

Nel maggio 1941 Pieraccioni deve interrompere gli studi universitari e partire per la Scuola allievi ufficiali di complemento di Spoleto; viene poi assegnato ai Granatieri di Sardegna, con i quali sbarca in Corsica nel novembre 1942 e, dopo l'8 settembre 1943, combatte contro i tedeschi. Conclusa la lunga parentesi militare nel novembre 1944, riprende gli studi universitari, laureandosi nel luglio 1945, e subito inizia a insegnare nei licei fiorentini, essendo al contempo assistente di Medea Norsa all'Istituto Papirologico. Nel gennaio 1947, allorché gravi problemi di salute impediscono alla Norsa di completare il corso di Papirologia e quello di Paleografia greca, è Pieraccioni che le subentra, come supplente, in entrambi gli insegnamenti; negli anni seguenti, il corso di Papirologia è

affidato a Vittorio Bartoletti e Pieraccioni mantiene quello di Paleografia greca, fino al 1956. Dal 1949 al 1953 lavora anche a Roma presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Rientrato nel 1953 a Firenze – della quale è sindaco, dal 1951, Giorgio La Pira –, riprende l'insegnamento liceale (fino al 1969) e intensifica la collaborazione con alcuni quotidiani (soprattutto "La Nazione" e "Il Resto del Carlino"); la sua firma s'impone a poco a poco come quella di uno dei principali esperti italiani in materia scolastica. Negli stessi anni aderisce all'Amicizia Ebraico-Cristiana, nata a Firenze nel 1951 per iniziativa di Arrigo Levasti, Giorgio La Pira, Angiolo Orvieto, Aldo Nappi Mòdona e altri.

Il suo carisma di educatore si esplica pienamente soprattutto in una serie di iniziative rivolte agli studenti liceali e universitari: i Sabati dello studente, incontri tenuti il sabato pomeriggio in una sala in via Gino Capponi 15; la Messa dello studente; l'associazione culturale Alfa 62 (dalla sede, in via Alfani 39, e dall'anno della sua costituzione). In queste cornici Pieraccioni organizza conferenze e dibattiti sui temi più diversi, concerti, proiezioni cinematografiche seguite da una discussione (la domenica mattina, al cinema Lux, poi Modernissimo, di via Cavour). Di queste iniziative, la più duratura è la Messa dello studente, portata avanti dal 1953 alla morte; i Sabati dello studente, avviati anch'essi nel 1953, cedono il posto nel 1962 alle attività dell'Alfa 62, proseguite per una dozzina d'anni.

Sempre a partire dagli anni Cinquanta, Pieraccioni è chiamato a far parte di varie commissioni ministeriali presso il Ministero della Pubblica Istruzione; dal settembre 1966 all'agosto 1969 è membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Negli anni Sessanta tiene ripetutamente lezioni di fonetica italiana nei corsi per annunciatori organizzati dalla RAI nella sede fiorentina. Negli anni successivi al Concilio Ecumenico Vaticano II Pieraccioni è membro di varie commissioni e gruppi di lavoro per la traduzione della Bibbia CEI, del Messale e della Liturgia delle Ore.



BIBLIOTECA CLASSENSE  
RAVENNA

Rav. 13 nov. 1952.

Mio caro Pieraccioni,

È incredibile quello che Lei  
fa al principio del suo  
articolo; che di quella cosa  
è brava donna a non aver  
la prima della Favola e  
di tutta la civiltà una  
immagine così ignobile. Ma  
tutto è possibile e possibile  
in un mondo che non fa sempre  
più grosso e alieno da ogni  
gentilezza. La ringrazio.

non inizio la guida alle parole  
di grammatico. Tutto il mondo  
è bello, come per la prima volta  
della impressione estiva. Le  
auguro bene, Le voglio bene.

M. Valgimigli

M. Valgimigli

Lettera di Manara Valgimigli a Pieraccioni del 13 novembre 1952, a proposito della morte della papirologa Medea Norsa

L'attività di pubblicista, fin dall'inizio una parte importante del suo impegno culturale e sociale, diviene negli anni Settanta e Ottanta la sua attività principale. Muore di cancro alla spina nella casa di via della Mattonaia, dopo vari mesi di sofferenza, il 9 dicembre 1989.

La sua ricchissima personalità si riflette nella sua biblioteca, acquistata dalla Cassa di Risparmio di Firenze nel 1998. Essa è tutta opera sua, costituita nel corso degli anni: nato da famiglia di modesta cultura, egli aveva in casa da bambino - raccontava - soltanto «l'allora celebre Giannetto del Parravicini», testo per la scuola elementare già usato dallo zio e dal babbo.

L'attuale fondo Pieraccioni ha una consistenza di circa settemila volumi (con segnatura PIE seguita da un numero) e centocinquanta periodici (segnati PIE RIV e un numero), nei quali le discipline maggiormente rappresentate sono le letterature antiche greca e latina, la letteratura italiana, la storia, la linguistica, la pedagogia, gli studi religiosi e di problematiche sociali. Di non piccolo interesse anche le postille di mano di Pieraccioni presenti spesso sui margini delle edizioni critiche dei classici greci e latini, nella sua grafia minuta ed elegante: traduzioni

di singole parole, osservazioni linguistiche, riferimenti a passi paralleli, note di metrica o storiche di vario genere.

Accanto ai volumi e ai periodici, 23 contenitori conservano estratti e opuscoli (con segnatura PIE A seguita da un numero che va da 1 a 1668), i primi spesso con dedica dell'autore a Pieraccioni. Essi documentano la ricchissima rete di rapporti che lo legava al mondo della scuola, degli studi e della cultura in genere: vi troviamo non solo illustri filologi classici, ma anche italianisti, linguisti, giuristi, politici (questi ultimi di solito con interventi su problematiche scolastiche). Le dediche sono raramente di cortesia formale: più spesso testimoniano rapporti di amicizia profondi e duraturi, risalenti alla giovinezza. Così, ad esempio, Eugenio Garin accompagna il suo dono, nel novembre 1980, con «il ricordo affettuoso d'altri tempi» (PIE A 578); Vittore Branca, nel 1983, scrive «a Dino Pieraccioni, amico più che quarantennale, con gratitudine e con affetto» (PIE A 963); Sebastiano Timpanaro dona un suo estratto «All'amico Dino Pieraccioni / affettuosamente» (PIE A 1294). Una dedica di Giorgio Pasquali, del 1941, conferma l'affetto paterno del grande maestro verso l'allievo ventunenne:

«Al figliolo secondo lo spirito / Dino Pieraccioni / Giorgio Pasquali» (PIE A 1215). Non poche, tra gli opuscoli, le rarità bibliografiche, come ad esempio carmi latini di Ugo Enrico Paoli stampati in occasioni festose dall'Università di Firenze, in pochi esemplari, o le memorie di Niccolò Antinori (*Un italiano a Londra*, «Edizione non venale in 75 esemplari»).

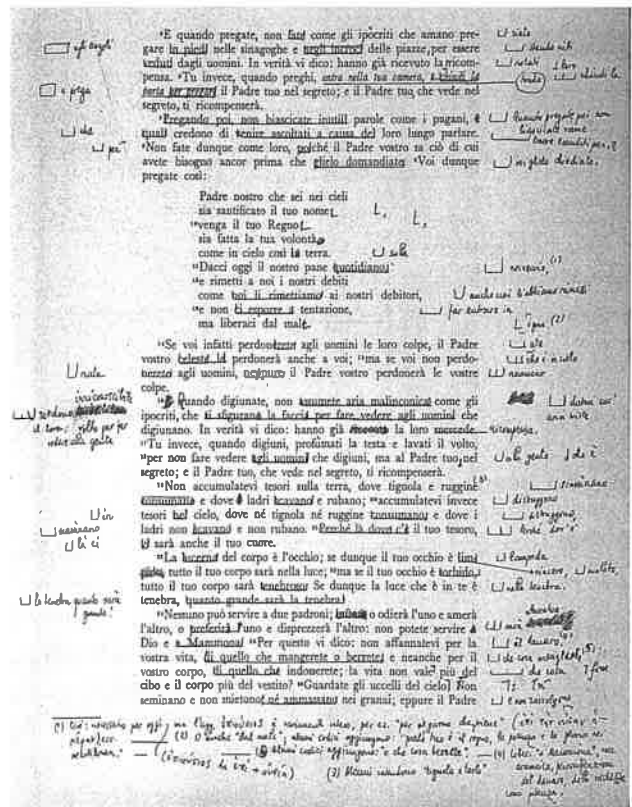
Preziosa è anche la parte archivistica del fondo, suddivisa in due sezioni. L'una conserva, in nove contenitori, i carteggi di Pieraccioni, ripartiti in 138 cartelle (con segnatura PIE L seguita da un numero). Le cartelle da PIE L 1 a PIE L 45 contengono lettere di corrispondenti vari ordinate cronologicamente dal 1939 al 1989; a esse seguono cartelle che raccolgono le lettere di un singolo corrispondente. Una di esse (PIE L 51) conserva copie di lettere dello stesso Pieraccioni. Troviamo tra i corrispondenti docenti universitari e di scuola, intellettuali, politici, uomini di Chiesa. Ma non vi sono soltanto lettere scritte a o da Pieraccioni: una cartella (PIE L 78) contiene le lettere di Manara Valgimigli a Giuseppe Fatini, evidentemente donate da quest'ultimo a Pieraccioni. E non vi sono sol-

tanto lettere: diverse cartelle contengono materiali vari relativi a Giorgio Pasquali, Manara Valgimigli, Giorgio La Pira; documentazione sulle attività di Pieraccioni, preziosa per chi volesse ad esempio ricostruire l'attività dei Sabati dello studente o dell'Associazione Alfa 62; ora troviamo fotografie, ora componimenti latini, ora una traduzione dattiloscritta delle *Coefore* di Eschilo, ora materiali relativi all'Amicizia Ebraico-cristiana, al Certamen Classicum Florentinum o alle lezioni tenute da Pieraccioni al corso per annunciatori presso la sede RAI di Firenze. Alcune cartelle ci permettono di entrare nel suo "laboratorio", mettendoci sotto gli occhi i suoi appunti preparatori a conferenze su argomenti molteplici (da Giosue Carducci a Gabriele d'Annunzio alla pronuncia del latino alla riforma liturgica, solo per fare alcuni esempi).

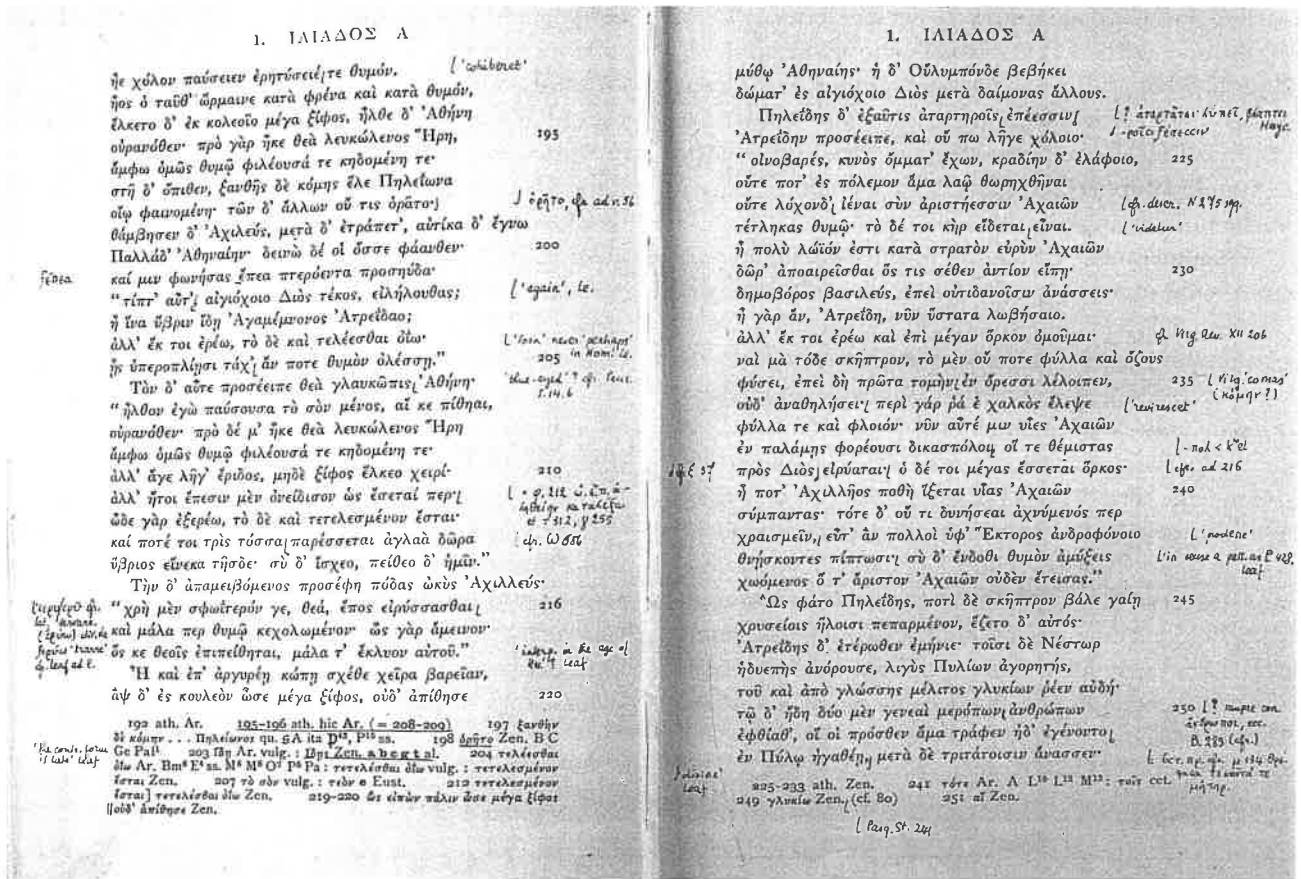
L'altra sezione archivistica del Fondo (sei contenitori con 115 cartelline, segnate PIE R e un numero) getta luce soprattutto sull'attività pubblicistica di Pieraccioni. Ciascuna cartellina contiene ritagli di articoli, suoi o di altri, suddivisi per soggetto: molte sono dedicate a problematiche scolastiche (ad esempio gli esami di matu-



Il frontespizio di *Terze pagine stravaganti* (Firenze, Sansoni, 1942), di Giorgio Pasquali, con dedica: "All'amico fraterno Dino Pieraccioni / Giorgio Pasquali"



La traduzione dei Vangeli rivista da Pieraccioni. In particolare, la pagina 7 con il *Padre Nostro*



Omero, Iliade, edizione critica a cura di D.B. Monro e T.W. Allen, con le postille di Pieraccioni, in particolare ai versi 192-252 del primo libro

rità, i libri di testo, l'insegnamento della religione, le gite scolastiche, lo studio delle lingue straniere, la riforma degli organi collegiali), altre contengono recensioni o articoli su temi specifici ("case editrici", "papirologia", "servizio militare e servizio civile", "educazione sessuale", "cinema", "arte" eccetera). La suddivisione per temi risale, almeno in parte, allo stesso Pieraccioni, come indicano alcune cartelline sulle quali l'indicazione del contenuto è apposta di suo pugno.

Ancora non catalogata, il fondo conserva infine un'accurata revisione di Pieraccioni della traduzione dei Vangeli. Si dà qui come esempio, in fotografia, la pagina contenente la traduzione del Padre Nostro, con scelte significative: non «il nostro pane quotidiano» ma «il nostro pane necessario» o, in nota, «per il giorno che viene»; non «li rimettiamo» ma «li abbiamo rimessi»; non «esporre a tentazione» ma «far entrare in tentazione»; non «liberaci dal male» ma «liberaci dal maligno».

Il fondo Pieraccioni ci offre dunque ricchissima materiale per la conoscenza della vita culturale fiorentina

e italiana del Novecento e per la comprensione di una figura luminosa che di questa vita fu uno dei protagonisti. Egli, pur continuando sempre a sentirsi filologo classico e a coltivare tali studi, non volle essere un puro studioso dedito alle proprie ricerche, ma si sforzò d'incarnare l'ideale di un intellettuale vicino ai problemi quotidiani degli altri uomini, e soprattutto a quelli dei giovani; un intellettuale capace di parlare a tutti attingendo dai propri studi non soltanto un sapere tecnico. La vera cultura, egli diceva, supera le contingenze della mera attualità, ma al tempo stesso ha qualcosa d'importante da dire agli uomini di oggi, come a quelli di ogni tempo, qualcosa che aiuta il loro concreto vivere. Lo studio non va inteso soltanto come uno strumento di qualificazione professionale, ma deve avere un senso ulteriore, «altrimenti avremo soltanto una società di tecnici, di scienziati, di intellettuali isolati e distaccati dalla realtà quotidiana, lontani dalla comunità degli uomini» ("Tuttoscuola", VIII, nn. 146-147 del 7-21 luglio 1982, p. 15). Ciò che egli non volle essere.